

Le trappole della "new economy"

MARCO VITALE

L'indice dei titoli tecnologici ha subito, soprattutto negli Stati Uniti, una robusta correzione, come era prevedibile. Vi sono stati morti e feriti, soprattutto tra quelli che hanno preso il cerino in epoca più recente. Ma altri ve ne saranno, perché la correzione è stata, sino a ora, relativamente modesta rispetto agli eccessi precedenti e largamente insufficiente a riportare piena ragionevolezza economica in questo settore e a far giustizia di alcune delle grandi truffe in atto nello stesso, sotto l'usbergo della "new economy".

Mi sono domandato se gli organi di vigilanza potevano fare qualcosa per evitare truffe e, dopo avere analizzato con attenzione i prospetti e le altre carte ufficiali, ho dato risposta negativa. Nessuno può evitare che venga truffato chi ardente-

mente brama di esserlo e chi, sapendo bene che cosa fa, decide consapevolmente di essere più bravo degli altri nella corsa speculativa.

Ma la nuova economia esiste (seconda verità), ed è una cosa seria. La prima volta che trovai l'espressione "New economy" fu nel libro di Deming (grande studioso della qualità) dal titolo "Out of the crisis" del 1982. Deming, con questa espressione, intendeva dire che non ci si rendeva ancora conto della misura dell'incremento di produttività possibile come conseguenza della diffusione delle nuove tecnologie e delle nuove metodologie organizzative. Questo, vero allora, è ancora più vero oggi e domani, e rappresenta la vera sostanza della "new economy".

□ Segue a pagina 2

DALLA PRIMA

Le trappole da new economy

Ed è qui nell'inserimento delle nuove tecnologie, in quella che, impropriamente, viene chiamata vecchia economia che si concentrano le prospettive positive dell'economia mondiale negli Usa in Eurolandia e nel Far East, in graduale recupero dalla terribile crisi del '98. Per questo se l'instabilità finanziaria resta troppo elevata (terza verità), l'andamento e la tenuta dell'economia internazionale è molto forte. Perciò la correzione dei valori dei titoli tecnologici è buona, salutare e beneagurante, e non influirà negativamente sulla grande vivacità dell'economia mondiale. Per la maggior parte degli investitori l'attuale correzione non è una perdita vera ma solo un minor guadagno rispetto a un "paper profit" abnorme. Greenspan (e la Fed) non è per ora interessato all'andamento del mercato, ma all'andamento dell'economia e agli unici due squilibri economici che lo preoccupano (eccesso di consumi ed eccesso di importazioni). Per adesso la crisi dell'indice di Borsa lo aiuta a perseguire

la correzione di entrambi questi squilibri. Se poi le cose si dovessero ingarbugliare troppo al centro del sistema, ci sarà certamente l'inevitabile sostegno (quarta verità), con il che i più furbi degli imbroglioni e degli speculatori, saranno, ancora una volta, premiati. Già gli appelli intermessati a San Greenspan sono incominciati.

Nel frattempo, se si riuscirà a mettere un po' d'ordine nella giungla di Internet, non sarà affatto male, se lo si farà in modo non soffocante su base coordinata a livello sovranazionale. Ma questa è un'altra storia; una storia di civile convivenza e non di Borsa.

Marco Vitale